

Programma di incontri

SIAMO RAGAZZI DI OGGI...

Attivisti, giornalisti d’inchiesta, militanti, restanti, o semplicemente ragazzi di oggi, estranei alle retoriche dei giovani choosy, schizzinosi, fannulloni. *Ragazzi di oggi*, da cui apprendere un modo nuovo di fare ricerca, terza missione, didattica, cittadinanza attiva, di conoscere il mondo di oggi!

COMUNICATO STAMPA

Ci pensò una ministra di qualche governo fa, a etichettare con un nuovo appellativo, naturalmente in inglese, le generazioni di oggi come *choosy*, cioè “schizzinose”, o anche “incontentabili, esigenti, difficili”, con la puzza sotto il naso, per usare una espressione gergale. Ci pensano le statistiche ufficiali, dell’ISTAT, o di altri autorevoli centri di ricerca, a raccontarci il dato crescente di una parte di popolazione giovanile composta da chi non lavora, non studia, non fa formazione, NEET, appunto (Not [engaged] in Education, Employment or Training)

Con buona pace di vecchi ministri, e con l’occhio fisso al dramma di generazioni condannate all’esclusione e all’elusione sociale – certo per scelte non personali – ci piace indirizzare, invece, l’attenzione verso giovani donne e giovani uomini che per comportamento, storia personale, promesse e risultati già acquisiti sembrano dimostrare l’esatto contrario. Storie da prendere ad esempio, vicende personali da cui trarre ispirazione, anche da parte di chi giovane non lo è più da tempo, ma lo è stato, e potrebbe ritrovare nuova fiducia e nuovi stimoli su tutto ciò che ci circonda, *contro l’odio e il tedio a morte del vivere in provincia...*

Il verso di una famosa canzone di Eros Ramazzotti (famosa per chi non è più Ragazzo/a!) che dà il titolo a questi incontri è un invito a mettersi in ascolto e magari imparare a riconoscersi in loro.

Chi abbiamo invitato in questo primo incontro:



Giulia Biancadoro

Consegue la laurea magistrale in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università G. d’Annunzio di Pescara con una tesi dal titolo “L’approccio place-based per lo sviluppo locale di un territorio in abbandono: l’alto vastese”. Svolge il servizio civile presso il Gal Maiella Verde e cura i progetti di comunicazione digitale nell’ambito della promozione turistica dei territori della provincia di Chieti. Nel frattempo, partecipa agli incontri dei giovani dei GAL del territorio italiano e prende parte alla prima edizione del Forum Leader Giovani in Valle Brembana. In questa occasione, insieme a più di 50 ragazzi provenienti da tutta Italia, partecipa a gruppi di lavoro tematici, per raccontare un punto di vista sul cambiamento dei territori rurali e i nuovi modi per vivere ed operare in queste aree.



Sabrina Ciancone

È la sindaca di Fontecchio. In questo piccolo paese nella valle Subequana ha attivato importanti esperienze di innovazione sociale per lo sviluppo locale a base culturale che attirano giovani europei, rapporti temporanei dettati anche dai vari passaggi di artisti, scienziati, filosofi, professori universitari e altri generi di professionalità a livello internazionale. I laboratori d’arte “Le Officine” sono un collettivo artistico che si propone come spazio individuale o laboratoriale. Il

paese sta ri-vivendo un fermento culturale attraverso una comunità internazionale di artisti e operatori culturali, che hanno già fondato sul territorio diversi spazi artistici e naturalistici.



Angela Cimini

Si laurea con lode in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università G. d’Annunzio di Pescara (2017). Tra il 2018 e il 2019 collabora con lo stesso Dipartimento, in qualità di borsista di ricerca, sul tema “I Territori dell’abbandono nell’Appennino Centrale” coordinato dalla professoressa Ottavia Aristone. Nel 2020 consegue il titolo di master di II livello in GIScience e droni per la gestione integrata del territorio e delle risorse naturali presso l’Università di Padova ottenendo il primo premio di studio con la tesi “Monitoraggio e valutazione del consumo di suolo in Abruzzo”. Nel 2021 è assegnista di ricerca presso l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nello stesso anno collabora con il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e l’Ambiente

(CURSA) alla stesura dell’Atlante del cibo della Città Metropolitana di Roma Capitale. Dal 2021 è dottoranda presso la Sapienza di Roma con la tesi “Strumenti per il monitoraggio dei sistemi urbani italiani e per la valutazione del microclima” nell’ambito del Programma Operativo Nazionale “Foreste urbane e Servizi Ecosistemici con particolare attenzione all’ambiente mediterraneo”.



Mariapaola De Cato

A Vittorito è tornata a vivere nel 2005, quando ha dovuto lasciare l’università per motivi di salute. “Passeggiare per le vie interpoderali, fare piccoli lavori in campagna è stato salutare per il corpo ma soprattutto per la mente. Doveva essere un ritorno temporaneo e invece non me ne sono più andata”.

Dopo essersi barcamenata tra diversi lavori precari, l’intuizione di provare a vivere della propria vigna l’ha avuta quando è diventata sommelier.

Così dal 2011 ha iniziato a dedicarsi più intensamente ai vigneti. (da: TRE-Germe-settembre-2022)



Paolo De Fioravante

Laureato con lode alla facoltà di Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio dell’Università La Sapienza di Roma con una tesi su “l’analisi dei cambiamenti di uso del suolo di alcune aree protette dell’Africa nell’ambito della componente globale del servizio di Land Monitoring di Copernicus”. Tra il 2020 e il 2023 è assegnista di ricerca presso l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nel 2021 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità presso l’Università degli studi della Tuscia sul tema della produzione e analisi di cartografie diacroniche di uso, copertura e consumo di suolo. Attualmente è Tecnologo presso il Servizio per il Sistema Informativo Nazionale Ambientale dell’ISPRA.



Savino Monterisi

È giornalista, guida ambientale escursionistica e attivista. Tornato a vivere nell’Appennino abruzzese, da qui racconta rezanze e altri mondi possibili nelle aree interne.

Il suo primo libro è *Cronache della restanza*, il suo blog www.cronachedellarestanza.it.

Con *Infinito restare* (Radici edizioni, Capistrello, 2022) torna ad interrogarsi e interrogarci.

Cosa significa, oggi, rimanere a vivere nei paesi dell’Appennino centrale? Chi è che ha scelto di ritornare e perché lo ha fatto? C’è ancora tempo e modo di provare a immaginarsi una rinascita di luoghi che la società e la

politica non considerano più prioritari nella propria agenda? *Infinito restare* è un viaggio alla scoperta del non conosciuto a portata di mano. Un “oggetto narrativo non identificato” in cui saggistica, reportage e narrazioni si intrecciano e si rincorrono permettendo all’autore di calare nella propria dimensione locale il concetto di “Restanza” sviluppato dall’antropologo calabrese Vito Teti; per far (ri)scoprire il territorio e per farlo (ri)conoscere osservandolo da una nuova prospettiva.



Raffaele Spadano

Si laurea con una tesi di antropologia applicata e alpina condotta nei territori della Majella, in Abruzzo. Da questo campo di ricerca nasce *Montagne in Movimento*, gruppo di ricerca azione affiliato all’università della Valle d’Aosta che ad oggi lavora su tutto il territorio nazionale con dei progetti di antropologia applicata e partecipativa, occupandosi di decremento demografico e neo-popolamento di paesi di montagna ma anche di welfare di comunità, servizi di cura e analisi di metodologie, reti e strategie per la costituzione di comunità energetiche.

Programma di incontri

SIAMO RAGAZZI DI OGGI...

Attivisti, giornalisti d’inchiesta, militanti, restanti, o semplicemente ragazzi di oggi, estranei alle retoriche dei giovani choosy, schizzinosi, fannulloni. *Ragazzi di oggi*, da cui apprendere un modo nuovo di fare ricerca, terza missione, didattica, cittadinanza attiva, di conoscere il mondo di oggi!

COMUNICATO STAMPA

Ci pensò una ministra di qualche governo fa, a etichettare con un nuovo appellativo, naturalmente in inglese, le generazioni di oggi come *choosy*, cioè “schizzinose”, o anche “incontentabili, esigenti, difficili”, con la puzza sotto il naso, per usare una espressione gergale. Ci pensano le statistiche ufficiali, dell’ISTAT, o di altri autorevoli centri di ricerca, a raccontarci il dato crescente di una parte di popolazione giovanile composta da chi non lavora, non studia, non fa formazione, NEET, appunto (Not [engaged] in Education, Employment or Training)

Con buona pace di vecchi ministri, e con l’occhio fisso al dramma di generazioni condannate all’esclusione e all’elusione sociale – certo per scelte non personali – ci piace indirizzare, invece, l’attenzione verso giovani donne e giovani uomini che per comportamento, storia personale, promesse e risultati già acquisiti sembrano dimostrare l’esatto contrario. Storie da prendere ad esempio, vicende personali da cui trarre ispirazione, anche da parte di chi giovane non lo è più da tempo, ma lo è stato, e potrebbe ritrovare nuova fiducia e nuovi stimoli su tutto ciò che ci circonda, *contro l’odio e il tedio a morte del vivere in provincia...*

Il verso di una famosa canzone di Eros Ramazzotti (famosa per chi non è più Ragazzo/a!) che dà il titolo a questi incontri è un invito a mettersi in ascolto e magari imparare a riconoscersi in loro.

Chi abbiamo invitato in questo primo incontro:

INCONTRO 1

Giulia Biancadoro

Consegue la laurea magistrale in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università G. d’Annunzio di Pescara con una tesi dal titolo “L’approccio place-based per lo sviluppo locale di un territorio in abbandono: l’alto vastese”. Svolge il servizio civile presso il Gal Maiella Verde e cura i progetti di comunicazione digitale nell’ambito della promozione turistica dei territori della provincia di Chieti. Nel frattempo, partecipa agli incontri dei giovani dei GAL del territorio italiano e prende parte alla prima edizione del Forum Leader Giovani in Valle Brembana. In questa occasione, insieme a più di 50 ragazzi provenienti da tutta Italia, partecipa a gruppi di lavoro tematici, per raccontare un punto di vista sul cambiamento dei territori rurali e i nuovi modi per vivere ed operare in queste aree.



Sabrina Ciancone

È la sindaca di Fontecchio. In questo piccolo paese nella valle Subequana ha attivato importanti esperienze di innovazione sociale per lo sviluppo locale a base culturale che attirano giovani europei, rapporti temporanei dettati anche dai vari passaggi di artisti, scienziati, filosofi, professori universitari e altri generi di professionalità a livello internazionale. I laboratori d’arte “Le Officine” sono un collettivo artistico che si propone come spazio individuale o laboratoriale. Il

paese sta ri-vivendo un fermento culturale attraverso una comunità internazionale di artisti e operatori culturali, che hanno già fondato sul territorio diversi spazi artistici e naturalistici.



Angela Cimini

Si laurea con lode in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università G. d’Annunzio di Pescara (2017). Tra il 2018 e il 2019 collabora con lo stesso Dipartimento, in qualità di borsista di ricerca, sul tema “I Territori dell’abbandono nell’Appennino Centrale” coordinato dalla professoressa Ottavia Aristone. Nel 2020 consegue il titolo di master di II livello in GIScience e droni per la gestione integrata del territorio e delle risorse naturali presso l’Università di Padova ottenendo il primo premio di studio con la tesi “Monitoraggio e valutazione del consumo di suolo in Abruzzo”. Nel 2021 è assegnista di ricerca presso l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nello stesso anno collabora con il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e l’Ambiente

(CURSA) alla stesura dell’Atlante del cibo della Città Metropolitana di Roma Capitale. Dal 2021 è dottoranda presso la Sapienza di Roma con la tesi “Strumenti per il monitoraggio dei sistemi urbani italiani e per la valutazione del microclima” nell’ambito del Programma Operativo Nazionale “Foreste urbane e Servizi Ecosistemici con particolare attenzione all’ambiente mediterraneo”.



Mariapaola De Cato

A Vittorito è tornata a vivere nel 2005, quando ha dovuto lasciare l’università per motivi di salute. “Passeggiare per le vie interpoderali, fare piccoli lavori in campagna è stato salutare per il corpo ma soprattutto per la mente. Doveva essere un ritorno temporaneo e invece non me ne sono più andata”.

Dopo essersi barcamenata tra diversi lavori precari, l’intuizione di provare a vivere della propria vigna l’ha avuta quando è diventata sommelier.

Così dal 2011 ha iniziato a dedicarsi più intensamente ai vigneti. (da: TRE-Germe-settembre-2022)



Paolo De Fioravante

Laureato con lode alla facoltà di Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio dell’Università La Sapienza di Roma con una tesi su “l’analisi dei cambiamenti di uso del suolo di alcune aree protette dell’Africa nell’ambito della componente globale del servizio di Land Monitoring di Copernicus”. Tra il 2020 e il 2023 è assegnista di ricerca presso l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nel 2021 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità presso l’Università degli studi della Tuscia sul tema della produzione e analisi di cartografie diacroniche di uso, copertura e consumo di suolo. Attualmente è Tecnologo presso il Servizio per il Sistema Informativo Nazionale Ambientale dell’ISPRA.



Savino Monterisi

È giornalista, guida ambientale escursionistica e attivista. Tornato a vivere nell’Appennino abruzzese, da qui racconta rezanze e altri mondi possibili nelle aree interne.

Il suo primo libro è *Cronache della restanza*, il suo blog www.cronachedellarestanza.it.

Con *Infinito restare* (Radici edizioni, Capistrello, 2022) torna ad interrogarsi e interrogarci.

Cosa significa, oggi, rimanere a vivere nei paesi dell’Appennino centrale? Chi è che ha scelto di ritornare e perché lo ha fatto? C’è ancora tempo e modo di provare a immaginarsi una rinascita di luoghi che la società e la

politica non considerano più prioritari nella propria agenda? *Infinito restare* è un viaggio alla scoperta del non conosciuto a portata di mano. Un “oggetto narrativo non identificato” in cui saggistica, reportage e narrazioni si intrecciano e si rincorrono permettendo all’autore di calare nella propria dimensione locale il concetto di “Restanza” sviluppato dall’antropologo calabrese Vito Teti; per far (ri)scoprire il territorio e per farlo (ri)conoscere osservandolo da una nuova prospettiva.



Raffaele Spadano

Si laurea con una tesi di antropologia applicata e alpina condotta nei territori della Majella, in Abruzzo. Da questo campo di ricerca nasce *Montagne in Movimento*, gruppo di ricerca azione affiliato all’università della Valle d’Aosta che ad oggi lavora su tutto il territorio nazionale con dei progetti di antropologia applicata e partecipativa, occupandosi di decremento demografico e neo-popolamento di paesi di montagna ma anche di welfare di comunità, servizi di cura e analisi di metodologie, reti e strategie per la costituzione di comunità energetiche.

